Anno XIII. **Lunedì, 27 Febbraio 1860.** **N. 58.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 1[illegible]
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 26 FEBBRAIO

LA CONFERENZA

La conferenza proposta vagamente dalla Russia ci ricorda la proposta che la stessa potenza aveva fatto nel mese di aprile 1859 della convocazione del congresso.

Noi non crediamo che abbia ad accadere adesso ciò che allora era avvenuto, perchè se l'Austria desidera la guerra, non vi si crede ancora abbastanza preparata; ma siamo d'avviso che la conferenza proposta non abbia a mutar menomamente il corso degli eventi che spinge inesorabilmente al compimento dell'annessione.

Non debbesi però tacere, per quanto riguarda la quistione romana, l'impressione che produsse in molti uomini politici sia la risurrezione dell'*Uuivers* sotto altro titolo, sia l'invito fatto dal sig. De Thouvenel al governo del papa di presentare alle potenze le basi di accomodamento e di conciliazione che la Francia sarebbe lieta di appoggiare, se ragionevoli.

In questi atti si volle vedere un ultimo tentativo del governo imperiale per un componimento tra le Legazioni ed il papa.

Se però si bada alle condizioni della politica francese da una parte ed a quelle della politica pontificia dall'altra, se si riflette che i due governi prendono le mosse da principii opposti, che l'uno afferma il diritto popolare niegato dall'altro, e questi sostiene il diritto della legittimità e dell'intervento che quegli respinge, è poco probabile, anzi impossibile che la corte di Roma presenti proposte, le quali siano accettabili dalla Francia;, come basi di ulteriori negoziati.

La via lasciata aperta dalla Francia alla corte romana non tende che a meglio provare come non sia più il caso di parlare di conciliazione. L'Europa non crede ormai possibile alcuna conciliazione tra il governo pontificio ed i suoi sudditi. È così universale questa convinzione, che non può più esservi potenza, la quale sostenga il ritorno delle Romagne sotto la papale signoria.

Se vi hanno potenze, che non ammettono nè riconoscono il principio in virtù del quale si vorrebbe sancire la separazione, tutte però reputano che il fatto compiuto abbia ad essere rispettato. Non si ha da far eccezione che per l'Austria, la quale sarebbe lieta di ricominciare gl'interventi nell'Italia centrale, che l'ultima guerra ebbe per iscopo e speriamo anche per effetto di rendere per sempre impossibili.

Lo sviluppo logico della politica francese rispetto alla quistione italiana dopo i preliminari di Villafranca, aiutato possentemente dal concorso del ministero di lord Palmerston e di lord John Russell, attesta come l'imperatore Napoleone riguardi come fatto irrevocabile la separazione delle Romagne. Intorno a ciò non possiamo nutrire alcun dubbio. Gli stiracchiamenti e le esitazioni che si manifestano, le trattative che vorrebbonsi riappiccare, ci provano che la soluzione è vicina.

Quando una quistione è matura e se ne prevede imminente lo scioglimento, la diplomazia spiega tanto maggiore attività ed energia, quanto più è difficile possa cambiare il corso degli eventi. Non abbiamo noi veduta la diplomazia con instancabile perseveranza adoperarsi ad antivenire la guerra d'Oriente, quando questa era già dichiarata? Non si è affaticata negli ultimi giorni del mese di aprile del 1859 assai più che non avesse fatto ne' mesi precedenti, affine d'impedire la guerra d'Italia, allorchè l'imperatore d'Austria aveva già spedito il sua *ultimatum* al Piemonte?

Ora si presentano nuove combinazioni, si fanno nuove proposte, si chiede la convocazione d'una conferenza, mentre sono imminenti le elezioni nell'Italia superiore e centrale, da cui dee dipendere il compimento dell'annessione.

A primo aspetto potrebbesi temere che tanta attività diplomatica destatasi negli ultimi istanti che precedono un'irrevocabile deliberazione de' popoli, fosse per suscitare nuovi incagli; ma noi abbiamo fiducia che il nostro governo l'avrà preveduta, nè si lascerà trascinare a nuovi indugi.

La moderazione e la longanimità dei popoli dell'Italia centrale sono state lodate ed apprezzate dalle grandi potenze e soprattutto da quelle propense a secondarne i voti; ma l'Europa non dee neppur disconoscere la longanimità e la moderazione del Piemonte.

S. M. il Re, nell'accogliere i voti delle assemblee dell'Italia centrale per l'annessione, espresse la fiducia che riponeva nel senno delle grandi potenze, nel concorso del suo possente alleato e nella convocazione prossima d'un congresso europeo.

Dacchè il congresso non si è radunato, non era sciolto il nostro governo da qualsiasi vincolo od impegno verso le grandi potenze e non aveva l'obbligo di affrettar l'annessione, affine di sottrarre i popoli dal provvisorio, fonte d'incertezza politica e di danno materiale e causa d'intrighi e d'insidie, di sospetti e di timori?

Se tuttavia ei fu lunganime, l'Europa dee tenergliene conto e sarebbe incomprensibile come si pretendesse di imporre nuovi indugi, che cagionerebbero nuovi sacrifici e renderebbero gli animi più titubanti e perplessi.

L'annessione doveva compiersi sotto gli auspici della Francia e dell'Inghilterra. L'accordo delle due grandi potenze occidentali era di guarentigia al Piemonte ed all'Europa: è per questa considerazione che si è abbandonata la proposta del congresso.

Il congresso suscitava inoltre in qualche grande potenza il timore che potesse risvegliare altre quistioni. Se il congresso del 1856 convocato per la quistione d'Oriente, è finito colla quistione d'Italia, non poteva egli succedere che il congresso del 1860, convocato per la quistione italiana, finisse colla quistione d'Oriente?

Una conferenza, siccome convegno diplomatico più modesto del congresso, ove i rappresentanti delle grandi potenze, non si discostano dal programma stabilito, sembrerebbe evitare il pericolo accennato; ma presenta gli stessi ed anzi più notevoli inconvenienti d'un congresso, per ciò che riguarda la quistione, che avrebbe incarico di sciogliere, non potendo fare altro ufficio, salvo di consigliare, senza avere l'autorità morale d'un congresso.

L'annessione non potrebbesi far dipendere dalle deliberazioni di un diplomatico consesso: che abbia questo a radunarsi in seguito, ci pare inevitabile, perciocchè il compimento dell'annessione lascia sussistere non poche quistioni, che si debbono risolvere; ma siamo persuasi, che non si aspetta la conferenza per soddisfare i voti dei popoli della Toscana e dell'Emilia.

Soltanto questa persuasione può conservar le popolazioni del Piemonte e dell'Italia centrale nella calma e nella moderazione, ed indurle ad astenersi da manifestazioni, le quali rivelerebbero all'Europa, come il nostro governo non possa più differir una decisione, richiesta dall'unanime voto del paese.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 17 febbraio. Una sovrana risoluzione inserita nel giornale ufficiale del 13 permette a 52 *regii sudditi che trovansi allo straniero di ritornare nel regno*: non vi è alcun nome molto conosciuto, nè sappiamo quali siano stati i motivi che abbiano determinato il re di prendere siffatta risoluzione. Due decreti in data del 15 riguardano, uno l'aumento di un doppio dazio sull'esportazione dell'olio, e l'altro la franchigia sull'importazione degli olii di Colza, di Sesamo, di Navette e di Camelina. Per quanto lodiamo questo secondo decreto che è fondato sul libero scambio, tuttavia non possiamo applaudire all'altro che impedisce l'esportazione dei nostri prodotti gravandoli di un doppio dazio gabellario.

Il 13° battaglione cacciatori che si organizzava con truppe estere, ha mutato organizzazione; saranno da ora in poi reclute indigene che lo formeranno; e gli esteri che di già ne componevano i quadri passeranno a formare il 3° battaglione carabinieri leggieri esteri. Alcuni pochi uffiziali venuti in permesso in Napoli dalla frontiera hanno avuto ordine di raggiungere impreteribilmente i loro corpi pel dì 1° di marzo seguente.

La quarta parte di tutte le guardie urbane del regno (scelta fra i più giovani e robusti) è stata sottoposta a regime di mobilizzazione: ogni individuo ha incominciato a percepire una indennità di grana venti giornaliere.

Del 18. Negli Abruzzi è stato gli scorsi giorni distribuito un proclama che eccita quelle po-

APPENDICE

—

RIIVSTA DRAMMATICA

La Contraddanza *del sig. A. Codebò, ed* Il Maestro di Scuola *del sig. F. Sangiorgio, al teatro Gerbino.* — La Pénélope normande *del sig. A. Karr, al teatro D'Angennes.* —*Pubblicazioni.*

Perchè nessuno mormori di noi,
Perchè non abbia a dir qualche sguaiato
Che noi facciamo la vita medesima
Tanto di carneval che di quaresima,

ora che il carnovale è sfumato colle sue baldorie, colle sue maschere, colle sue follie, ora che i nostri teatri da quattro giorni ci hanno condannati ad una vera quaresima, il vostro appendicista dovrebbe cospargersi il capo di cenere, indossare un abito nero e negletto e sciorinarvi un po' di predica.

Ma io ho pensato che di prediche potete udirne quante volete in chiesa, e che, se queste non vi bastano, non avete che a leggere l'*Armonia* ed il *Campanile*, i quali ogni giorno a mo' di predica indirizzano a Napoleone III una nuova variazione sul noto tema del *memento homo*; laonde mi diedi a cercare un mezzo di conciliazione tra la stagione che corre e le necessità dell'appendice, e trovai negli ultimi fasti teatrali del defunto carnovale una imbandigione di magro, da potersi servire senza scrupoli di coscienza ai miei lettori nella prima settimana di quaresima.

Prima d'ogni altra, eccovi infatti la *Contraddanza* del signor Codebò. — La è uno scherzo, una fiaba, una allegoria, o meglio un pasticcio politico, dove vediamo, personificate in altrettante ragazze, Toscana, Modena, Parma e Romagna che bruciano di intrecciare una contraddanza con Gianduia e con Meneghino, e che col perseverare riescono alla fin fine nel loro proposito a dispetto della vecchia diplomazia e d'un qualche pagliaccio e pulcinella.

Il pubblico del teatro Gerbino andò in solluchero alla *exibition* di ragazze fatta dalla compagnia Trivella, e ne applaudì le capriole; fu commosso dalle stuonature dell'orchestra; si rassegnò ad udire per la milionesima volta l'inevitabile musica della *bela Gigogin*; fece buona accoglienza al Papadopoli, che copiava con bastante fedeltà il sorrisetto di compiacenza e le classiche fregatine di mano d'un noto ministro: e forse, in grazia del simpatico soggetto, giunse anche con un erculeo sforzo d'immaginazione a trovare dello spirito nella farsa del Codebò.... Però, al chiudere dei conti, io credo che l'arte, la vera arte avrebbe dovuto vestire le gramaglie nel vedere tributate alla *Contraddanza* quelle ovazioni, quegli onori, quelle acclamazioni, che vorrebbero essere riserbate ai capo-lavori.

Nè parmi che la derelitta avesse altresì a compiacersi gran fatto della comparsa del *Maestro di Scuola* — un maestro costretto ad esclamare col *Maitre d'école* di Béranger:

Il n'est plus d'enfant au monde!

Mi si afferma che il sig. F. Sangiorgio sia giovine colto e studioso dell'arte drammatica ed io amo di crederlo; ma il suo maestro è un ritratto, di cui spero ai nostri giorni non riesca, per onore della specie, a trovare l'originale, e ritengo perciò che il suo lavoro, troppo lungo per un mero scherzo comico, troppo vuoto e troppo arieggiante la caricatura per pretendere agli onori della commedia, non sia che un semplice capriccio di fantasia venuto alla luce negli ultimi giorni del carnovale per vivere e morire colle ultime follie carnovalesche.

Mentre intanto il nostro pubblico correva dietro alle cianciafruscole della *Contraddanza*, il teatro D'Angennes ci ammaniva alla sordina una delle più fresche novità parigine, e la nuova compagnia francese del signor Gosset, prevenendo la rivale compagnia del signor Meynadier che si apparecchiava a recitare la *Pénélope normande* per l'esordire di M.me Doche, pigliava un breve congedo dai torinesi colla commedia di Alfonso Karr.

La Penelope normanna ha cuore ed istinti di cortigiana sotto l'abito della donna onesta: non contenta d'una modesta e tranquilla agiatezza, sogna i piaceri del lusso, aspira al turbinio delle feste, anela di slanciarsi in mezzo al gran mondo parigino. Ercole d'Apreville, il marito, per soddisfare ai capricci di costei, corre nelle Indie a cercar fortuna ed affida la moglie al suo più fido amico, ad Antimo Férouillat.

Povero capitano d'Apreville! Mentre egli sfida i pericoli ed incontra i disagi d'un lungo viaggio di mare, la sua Noemi non palpita per lui, non ne attende ansiosamente il ritorno, e se conta le ore della lontananza, ciò avviene perchè s'annoia. E siccome una donna annoiata è per metà perduta, così Noemi finisce col lasciarsi sedurre dal grossolano Férouillat, e col sedurre Renato di Sorbières, un elegante parigino venuto a caso in Normandia..... Voi scorgete che se la novella Penelope, nelle ore di ozio che le lasciano le cure necessarie per condurre di fronte il duplice intrigo e per evitare un conflitto tra i suoi due amanti, attende ad un ricamo, non si dà però in nessuna guisa fastidio di disfare nella notte il lavoro compiuto nella giornata onde frenare l'impazienza de' suoi adoratori!

Ma ecco ritornare improvvisamente il marito. La fredda accoglienza di Noemi, l'imbarazzato contegno di Antimo e di Renato fanno nascere nel suo cuore il sospetto, cui ricusa di prestar fede la mente, d'un duplice adulterio; e questo sospetto è pur troppo confermato da una lettera che gli porge una vecchia fantesca di casa — una tacita ma vigilante custode del suo onore coniugale.

polazioni a mostrarsi non dimentiche dell'antico valore nelle attuali emergenze politiche. Anche in Palermo vi sono state parecchie manifestazioni di simil genere.

— Il *Corriere mercantile* pubblica una lunga corrispondenza di Napoli, 20 corr., nella quale si fa manifesto come le grazie accordate a parecchi detenuti politici siano state fallaci; novera i molti detenuti graziati che gemono ancora nelle carceri, o sono condannati alla relegazione.

DOCUMENTI DIPOMATICI.

L'*Indépendance Belge* pubblica un dispaccio indirizzato dal signor barone di Schleinitz, ministro degli affari esteri in Prussia al conte di Bernsdorff, ministro di Prussia a Londra sotto la data del 25 novembre 1859.

Era l'epoca, in cui si trattava di radunare il congresso a Parigi per assestare la quistione italiana, ed il gabinetto inglese insisteva, perchè si riconoscesse preventivamente la massima del non intervento armato in Italia. Il ministro prussiano dichiara di non poter adottare a *priori* questa massima per non complicare maggiormente il cómpito del congresso.

Il generale Lamarmora ha indirizzato a'suoi elettori del collegio di Biella una lettera, nella quale tesse la sua apologia.

Niuno ha più del valente generale diritto di difendersi, ed ha fatto una difesa che si legge assai volontieri.

Esamina le accuse che gli furono mosse, le discute ad una ad una, le confuta, fa ingegnosi confronti tra l'esercito del 1848 e quello di Crimea e di S. Martino, e mostra una compiacenza ed anzi un orgoglio che crediamo legittimo nel far risaltar la parte che egli ebbe nella nuova organizzazione dell'esercito.

Il generale Lamarmora dice il pensiero suo con molta schiettezza, lasciando in disparte la politica; ma talvolta sembra non credere abbastanza alla pubblica opinione, che pure ha una forza irresistibile e che se sbaglia si potrebbe correggerla, tenendola informata, ma che non bisogna mai disprezzare.

La lettera del generale Lamarmora è un opuscoletto, ed indirizzandola agli elettori di Biella ha voluto in certo modo dar loro ragguaglio del come abbia adempiuto il mandato che gli è stato affidato.

Prode e dotto militare, cittadino onorevole e benemerito della patria, gli elettori di Biella hanno un rappresentante, da cui speriamo non vorranno più separarsi.

Il libretto del generale Lamarmora si vende dai librai Gianini e Fiore.

INTERNO

—

FATTI DIVERSI

Commissione legislativa. — Togliamo dall'*Unione liberale* la seguente lettera del barone Ricasoli al ministro guardasigilli, cav. Cassinis, intorno a' giureconsulti toscani designati per la commissione legislativa:

« Eccellenza,

« Il mio collega ministro di grazia e giustizia toscano avrà annunziato già all' E. V. la designazione dei giureconsulti destinati a far parte della commissione mista da noi proposta fino dallo scorso dicembre, e dall' E. V. liberamente consentita, come mi avvertiva col suo pregiato dispaccio del 14 febbraio corrente.

« Per tal modo l'unificazione civile potrà ormai camminare di pari passo colla unificazione politica che è, deve essere e faremo essere immancabile, e il nuovo regno italico di S. M. Vittorio Emanuele sarà veramente forte, perchè non risulterà dall'aggregato violento di provincie eterogenee, ma dalla riunione di popoli mossi da uno stesso affetto a stringersi insieme fraternamente e a convivere col frutto delle ricchezze comuni sapientemente amministrate.

« Reputo fortuna dell' Italia e nostra che ufficio sì alto e sì rilevante sia toccato in condizioni tanto solenni della patria all'eccellenza vostra, e mi tengo sicuro che ella lo compirà con sua gloria e vantaggio di tutti.

« Gradisca, eccellenza, le assicurazioni della mia distintissima considerazione.

« Firenze, li 23 febbraio 1860.

« *Il presidente del consiglio dei ministri*
« RICASOLI. »

Società nazionale italiana. — Questa società ha pubblicati, riuniti in un fascicolo, i suoi atti costitutivi, dal programma del 1856 sino alle istruzioni diramate nel corrente mese.

Feste e dimostrazioni. Ci scrivono da Rivarolo-Canavese:

« Le feste che posero fine al carnovale in questo cospicuo borgo dimostrano quanto i sentimenti italiani, ed il voto dell'annessione profondamente siano radicati nel cuore degli abitanti di questa parte dell'ameno Canavese. Si ordinarono carri allegorici per festeggiare la quasi compiuta fusione nostra colla Toscana e l'Italia centrale. Belle e vispe ragazze ne rappresentavano le varie provincie, e numerose maschere con bande militari loro facevano corteggio in altri carri; numerosissimo fu il concorso da circostanti paesi, e tutto trascorse colla più espansiva gioia e col massimo ordine.

« Nel giorno di lunedì un allegro banchetto riuniva oltre cinquanta dei più distinti cittadini; nel levar delle mense il dott. Farina con forbite parole e tra i plausi dell'assemblea raccomandò l'unione nelle vicine elezioni politiche, e la costanza ne' voti per il prof. Demaria. Anche il signor Broglia rieletto sindaco ne ebbe in tale circostanza le congratulazioni generali avendo già, nella sua amministrazione passata, chiarito che la patria sua non potrebbe desiderare un capo del municipio più di lui intelligente e zelante del bene e del progresso della medesima. »

NOTIZIE POLITICHE

—

S. M. il Re è aspettato questa notte a Torino alle ore due.

Il conte di Cavour arriverà domani, lunedì, verso le ore undici, col convoglio della strada ferrata dello stato in continuazione di quello di Piacenza, recandosi da Cremona a Firenzuola, stazione della ferrovia dell'Italia centrale.

—

Il dispaccio del *Morning Chronicle* che annunzia l'alleanza austrorussa ci sembra debba esser messo in quarantena, ma prova se non altro che nel mondo politico si sta in aspettazione di nuove combinazioni diplomatiche e che si lavora attivamente per istabilire nuove alleanze.

Finchè Francia ed Inghilterra sono unite, un'alleanza austrorussa non avrebbe guari la probabilità di riuscire ne'suoi disegni riguardo all'Oriente.

Le due grandi potenze occidentali alleate fra loro hanno tale forza ed acquistano tal predominio che non hanno da temere un antagonismo prevalente della Russia e dell'Austria.

È probabile che la Russia abbia scandagliate le intenzioni dell'Inghilterra e della Francia rispetto all'impero ottomano, e che non abbia ottenuta risposta conforme a'suoi desideri: l'Austria, informata di ciò potrebbe essersi rivolta alla Russia promettendole il suo concorso nella quistione orientale.

Questa quistione, che la guerra di Crimea non ha sciolta nè troncata, risorge ora di nuovo.

La nomina del sig, Di Thouvenel, che conosce sì bene le cose d'Oriente, a ministro degli affari esteri di Francia, poteva esser interpretata come indizio che anche la Francia si preoccupa vivamente di quella quistione, e non ci stupisce che siansi intavolati nuovi negoziati intorno ad essa.

Ma che siasi stretta alleanza tra la Russia e l'Austria, è una notizia che esitiamo a credere.

Quanto all'altro dispaccio, che l'Austria darà una costituzione liberale e che la Venezia ne sarà soddisfatta, non crediamo che alcuno vi presti fede.

Una cosa è incontestabile, cioè che la Venezia non sarà mai soddisfatta, finchè è soggetta all'Austria.

—

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 24 febbraio.

In questo momento tutte le quistioni pendono dal voto della camera de' comuni d'Inghilterra. La consolidazione o la caduta del ministero Palmerston deciderà necessariamente della soluzione delle quistioni pendenti. Io credo di poter affermare che ogni combinazione è sospesa fino a che non venga decisa la sorte di quel ministero.

La politica seguita dai gabinetti di Berlino e di Pietroburgo, non ha alcuna probabilità di successo all' infuori della caduta del ministero inglese. Vedete che io non considero quella politica come la considerano molti ottimisti.

Disgraziatamente questo stato di aspettazione può prolungarsi ancora per molto tempo. Il voto del bilancio e del trattato di commercio non può togliere ogni timore di lord Palmerston. I *tories* fanno calcolo sul *bill* di riforma per attaccare fortemente il ministero. Sarebbe ben desiderabile che l'annessione dell'Italia centrale non fosse subordinata a tanti interessi!

Qui, il governo è risoluto a presentarsi al corpo legislativo colle mani piene di buone notizie. Esso cerca di attuare fino ne' più piccoli dettagli il programma economico dell' imperatore. Il ministro de' lavori pubblici vorrebbe poter annunziare nel discorso dell'imperatore una riduzione nelle tariffe di trasporto delle ferrovie. A questo scopo egli ha soppresso le tariffe di abbonamento, le quali favorivano alcuni commercianti a scapito del maggior numero. Esso domanda oggi alle compagnie in qual modo esse contino di trovare una sostituzione a quelle tariffe di abbonamento; ma molte di esse sembrano poco disposte ad entrare nelle viste del governo, e propongono di ristabilire puramente e semplicemente le tariffe generali. Ne risulterebbe per il momento un aumento generale nelle spese di trasporto, ciò che sarebbe poco in armonia colle intenzioni espresse dall'imperatore.

È però a credersi che il ministro si servirà di tutta la sua autorità per ottenere dalle compagnie lo stabilimento di nuove tariffe ridotte, le quali, chi bene osservi, sono giovevoli tanto alle compagnie quanto al pubblico. In ogni modo è a deplorarsi che esse non sieno state consultate prima della pubblicazione della misura ministeriale.

—

(*Altra corrispondenza*)

Perugia 22 febbraio.

Qui ieri ebbe luogo una grande dimostrazione, resa anche più interessante dal procedere del generale Schmid. Lagnavasi che gli uffiziali svizzeri volevano fare una mascherata pel corso a dispetto de'cittadini che fuggono ogni maniera di divertimenti; e rammentavasi ancora che nel giorno 21 febbraio compievasi l'ottavo mese dacchè nel Camposanto vennero sepolte le vittime della strage perugina. Si colse dunque questa occasione per manifestar l'odio vivo che qui si conserva al dominio clericale e per pagare un tributo di memore affetto ai poveri trucidati. Alle 3 e 1/2 pom. parecchie migliaia di persone, benchè il tempo fosse pessimo, andarono verso il Camposanto, situato circa un miglio lungi dalla città. Siccome però il generale era stato di ciò avvertito dal cardinale arcivescovo Pecci e dalla polizia, mandò colà 40 granatieri svizzeri, e fece circondare le mura del sacro recinto perchè niuno si accostasse. Ad onta di ciò vi furono gittati da fuori parecchi mazzi di fiori tricolorati. Il comandante del distaccamento, vista sì gran folla di popolo, ordinò ai soldati che si spiegassero in *tiraglieri*, e la respingessero: il che fu fatto minacciosamente. Retrocedendo, i cittadini incontrarono un picchetto di 20 uomini armati, e seppero che per ordine del generale erano state chiuse tutte le porte della città: si misero per ciò, ridendo, a passeggiare verso Monte Luce. Poco appresso Schmid accompagnato da 4 uffiziali fece aprir la porta di Santa Margherita, e alla moltitudine che era fuori disse: *Potrei farvi pagar cara questa dimostrazione, arrestandovi tutti (?), ma per questa volta passate, canaglia.* A cui un ragazzo: *avete ragione, la colpa è nostra che vi abbiamo fatto entrare.* Il generale andò quindi a Porta Pesa, e la fece aprire; ma la gente seguitava a passeggiare con indifferenza per la strada di *Monteluce*; il che dette origine a piacevoli episodii; poichè rimasero fuori della città molte persone fra le quali qualche *magistrato*, *professore* e *codino* a cui per rientrare non val

---

Quanto non debb'essere profondo il dolore, il disinganno, quale non debb'essere la sete di vendetta del povero Ercole, tradito dalla moglie per cui perigliò la vita, tradito dall'amico, a cui aveva affidato di vegliare sul suo onore! Eppure egli invita con fredda ma insistente cortesia i suoi rivali ad un asciolvere! È vero: ma questi, senza accorgersene, secondano i disegni del marito oltraggiato.

Infatti tra Renato ed Antimo ei fa nascere accortamente una disputa, che invelenisce fingendo di voler calmare: e quando è inevitabile il duello, ei vuol dare al suo amico Férouillat una lezione di scherma, gli vuole insegnare un colpo di sciabola che non mancherà di uccidere il suo avversario. — Antimo trema involontariamente: Ercole tiene nelle sue mani la vita del traditore, ed un istante quasi si lascia trascinare dall'odio che gli inspira, ma ben tosto si vince e continua la lezione.

Ignara di queste scene ma travagliata dal più acerbo rimorso, Noemi risolve intanto di abbandonare il marito, di cui non potrebbe più oltre sopportare lo sguardo, e di fuggire col sig. di Sorbières. Però ecco comparirle innanzi Ercole. Ei sa tutto: Antimo uccise in duello Renato di Sorbières e fu a sua volta ucciso da Ercole: uno degli amanti è morto, l'altro agonizza. Noemi vorrebbe accorrere in suo soccorso, ma il marito la trattiene con una mano di ferro: e quando la vecchia fantesca annuncia colla sua presenza che Antimo è spirato, allora il marito copre l'infida Penelope, che si trascina ai suoi piedi nella polvere, di tutte le ricchezze, di tutte le gioie [che aveva per lei portate dalle Indie, ed abbandonatala in mezzo all'onta, alla disperazione, al disprezzo, ritorna al suo naviglio, lo slancia in mare e cerca nell'amore dei suoi marinai, nella immensità dell' Oceano, l'oblio dei suoi mali, il riposo del suo cuore.

Tale è, per quanto il può indicare una rapida analisi, il dramma che Alfonso Karr tolse da un suo romanzo pubblicato anni addietro e che fu testè rappresentato, prima al teatro del *Vaudeville* in Parigi, poscia al nostro teatro *D'Angennes*. Gli è un dramma che tatfiata tradisce la sua origine lasciando allo spettatore la cura di indovinare e giustificare situazioni che il romanziere ha più ampiamente preparate e sviluppate nel suo libro, e che forse non raggiunge appieno uno scopo morale, perchè la vendetta calcolata e terribile del marito offeso finisce col conciliare quella simpatia che nasce dalla pietà e col far dimenticare le colpe della Penelope normanna: la quale, a differenza della greca, invece di inventare astuzie per difendersi dalle sollecitazioni dei suoi amanti, affina lo ingegno soltanto per dividere senza contese tra Antimo e Renato quei favori ch'essa dovrebbe gelosamente serbare al lontano marito. Ma è ad un tempo un lavoro incontestabilmente ricco di effetto teatrale, di incidenti drammatici e commoventi e che porta in più d' una scena l' impronta dell' animo di poeta e dello ingegno fino e caustico del sig. Karr. Ond'io non esitai a farne cenno così per il conosciuto nome dell'autore, come per toglierne eziandio occasione a lodare l'accordo e la valentia con cui fu il medesimo rappresentato dagli attori della compagnia Gosset ed in ispecial guisa dalla signora Luther e dal signor Lingé.

Sciolto ora il mio debito coi teatri del carnovale, e dettovi di volo che neppure nella quaresima avremo difetto di teatri poichè al Rossini ed al Nazionale si stanno apparecchiando spettacoli d'opera e stassera si daranno le prime rappresentazioni della compagnia equestre Guillaume al teatro Vittorio Emanuele, della compagnia drammatica Voller e Civili al teatro Alfieri e della compagnia drammatica Monti e Preda al teatro Gerbino, io mi trovo in debito di annunciarvi alcune nuove pubblicazioni che col teatro hanno strettissima attinenza.

Prime tra queste sono il *Werner* ed *Il Lotto*, due saggi drammatici scritti, il primo dal sig. A. Degubernatis e già inserito nella *Rivista contemporanea*, il secondo dal signor Valentino Carrera: due giovani forse più ricchi d' ingegno che di esperienza di quella carriera, in cui muovono i primi passi, e dei quali perciò io non vorrei dirvi o troppo bene o troppo male.

Viene ultima una pubblicazione incominciata testè a Parigi, sotto il titolo: *Le théatre étranger illustré* (1). La è una galleria biografica e critica dei principali artisti contemporanei, che, se fatta con coscienza e con buoni intendimenti, potrà giovare a far conoscere con cenni biografici sui varii artisti le vere condizioni dell' arte rappresentativa presso tutte le nazioni. Di quest'opera già vennero pubblicate due dispense: l' una contiene la biografia di Matilde Diez, attrice spagnuola, l' altra quella del nostro Gaetano Gattinelli. E mentre si annunciano in corso di stampa le biografie di Catterina Hayes e di Webster del teatro inglese, di Buston e di Laura Keene del teatro americano, di Van de Sande del teatro fiammingo, delle signore Lebedeff e Sankowski del teatro russo, di Karl Grunert, di Maria Seebach e di Gustavo Raeder del teatro tedesco, vi veggo pure indicata quella della Clementina Cazzola, e leggo nella biografia del Gattinelli che l'arte italiana sarà in questa raccolta largamente e convenientemente rappresentata dai nomi di Gustavo Modena, di Ernesto Rossi, di Tommaso Salvini, di Alemanno Morelli, di Adamo Alberti, di Luigi Bellotti-Bon, di Gaspare Pieri, di Gaetano Vestri, di Adelaide Ristori e di Fanny Sadowski. Laonde mi pare che la pubblicazione in discorso si raccomandi abbastanza per se stessa ai lettori nostri col mostrarsi inchinevole a rendere giustizia a coloro che dell'odierna arte rappresentativa italiana sono l'onore e il decoro.

(1) Paris. Rue de Martyrs, 30, et chez les principaux libraires de Paris, des départements et de l'étranger.

sero neppure impegni autorevoli. Una camerata di seminaristi non potè tornare in collegio che a due ore di notte. Tutte le botteghe dopo mezzogiorno erano state chiuse; ma i poliziotti per ordine dello Schmid andarono per le case de' negozianti, e notandone i nomi le fecero riaprire. Alcuni accusati di disobbedienza sono stati imprigionati stanotte, fra i quali Domenico Brugnoli figlio di una vittima del 20 giugno. Durante la dimostrazione i soldati vennero consegnati alle caserme; numerose pattuglie percorrevano la città e si puntarono due pezzi di artiglieria. Molte epigrafi sonosi trovate lungo la via che conduce al Camposanto; trascriverò la più energica:

Le ceneri de' generosi
Sacrificati il 20 *giugno* 1859
Alla sanguinosa rabbia sacerdotale
Per le mani di prezzolati masnadieri
Verranno degnamente onorate
Quando
Prenderà possesso di questa provincia
Vittorio Emanuele
Nostro Re,

Stanotte al cimitero sonosi viste splendere tre faci che componevano i colori nazionali.

Domenica gli uffiziali svizzeri dettero al palazzo Massini una festa da ballo in maschera. Gl'intervenuti furono un solo giovinastro perugino e 11 donne; le quali però, ad eccezione delle figlie di un tedesco qui dimorante, erano tutte mogli e figlie di uffiziali indigeni e stranieri. La mascherata, che doveva ieri accadere, non ebbe più luogo a motivo della dimostrazione.

Un popolo che dopo tante sventure ha il coraggio di protestare in tal guisa sotto gli occhi dei suoi oppressori, merita bene di esser liberato dalla più schifosa delle tirannidi rimaste in Italia.

Continuano in Toscana le dimostrazioni dei contadini per l'annessione.

— Il governo di Toscana ha con decreto del 23 corrente modificata la formula del giuramento per la guardia nazionale, sostituendovi la seguente conforme alla nostra:

« Giuro di essere fedele al Re ed ai suoi reali « successori, di osservare lealmente lo statuto, e « le altre leggi dello stato, e di adempiere a tutti « i miei doveri col solo scopo del bene inseparabile « bile del Re e della patria. »

Con altro decreto pure del 23 ha prese alcune disposizioni contra l'introduzione de' fogli clericali. È il seguente:

Considerando che i giornali, *La Civiltà Cattolica, l'Armonia della Religione colla Civiltà, il Cattolico, il Piemonte e il Campanile,* turbano le coscienze confondendo le verità eterne della religione con i transitorii interessi mondani, oltraggiando con l'errore la fede e la civiltà, non risparmiando con le loro macchinazioni e con le loro contumelie nè i popoli nè i governi, e neppure il difensore di Roma istesso, il nostro augusto alleato imperatore dei francesi;

Considerando che contro queste armi e queste arti hanno necessità e diritto di premunirsi, più di ogni altro stato, gli stati dell'Italia centrale, perchè da se soli devono conservare la quiete pubblica e la forza per compire la loro impresa della indipendenza nazionale.

Decreta:

Art. 1. È proibito in Toscana l' ingresso e la circolazione:

1. Dei giornali intitolati, *La Civiltà Cattolica, l'Armonia della Religione colla Civiltà, il Cattolico, il Piemonte, e il Campanile.*

2. Di ogni altro opuscolo politico-religioso pubblicato a Roma e negli altri luoghi tuttora sotto il governo della corte romana.

Art. 2. Chiunque vendesse o diffondesse in Toscana tali giornali e opuscoli sarà punito con la carcere da uno a otto giorni, e con la multa da cinquanta a trecento lire italiane. Di queste trasgressioni conosceranno in via sommaria i delegati di governo.

— La *Nazione* annunzia che molti elettori di Firenze sarebbersi determinati ad eleggere a deputato in uno dei collegi di quella città il conte Cavour.

Lo stesso giornale scrive:

« Stieno in guardia i toscani contro le false notizie che da qualche giorno sono inventate dagli intriganti, e messe in giro dai creduloni.

« Ieri l'altro si parlava della caduta del ministero inglese, un altro giorno dello sbarco di un corpo francese a Livorno, poi della risposta russa contraria alle quattro proposizioni, o di un attacco dell'Austria e di Napoli dalla parte delle Marche e della Venezia.

« Tutte queste ciarle ed altre ancora nelle quali non vi è ombra di vero nè di verosimiglianza, non hanno altro scopo che di turbare il pacifico e solenne andamento delle nostre elezioni. »

— Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Il governo sardo, corrispondendo ai relativi desideri espressi dal consiglio federale, si è dichiarato pronto ad entrare in negoziazione per regolare le relazioni postali sul lago Maggiore. I deputati dei due stati converranno a tale scopo in Locarno. Il governo sardo ha già nominato i suoi tre delegati: il consiglio federale eleggerà fra breve i suoi.

L'inviato straordinario in Torino è stato incaricato di fare presso il governo piemontese nuove istanze per il riscatto delle 24 piazze gratuite assegnate a svizzeri nel collegio Borromeo in Milano. Ad una precedente istanza il governo di Torino aveva risposto d'esser pronto di riammettere nel collegio gli allievi, ma non di consentire il riscatto delle piazze. La nuova istanza vien fatta dal consiglio federale in esecuzione di una risoluzione dell'assemblea federale.

Il *Bund* rettifica quanto fu detto circa alla missione dei signori Jauch e Latour: essi non vanno altrimenti a Roma; ma sono incaricati delle trattative con delegati della S. Sede per la separazione del Ticino e dei Grigioni dai vescovadi lombardi.

— Leggesi nel *Bund*:

In una comunicazione fatta al consiglio federale dal presente incaricato d'affari della legazione sarda in Berna, nella quale si annunzia la promozione del signor Jocteau, si assegna per motivo di questa misura, dall'un canto la convenienza di ricompensare i lunghi servigi del ministro sardo, dall'altro il desiderio del governo di Torino di mostrare alla confederazione, quanto calcolo esso faccia della continuazione delle buone relazioni colla Svizzera.

Troviamo nello stesso giornale:

Vennero presentati al consiglio federale i conti delle spese sostenute pel mantenimento dei soldati ricoveratisi in Isvizzera durante la guerra d'Italia Le spese di mantenimento dei soldati austriaci fuggiti sul nostro territorio ascendono (senza calcolare le spese di sorveglianza) a franchi 21,296 20; quelle per soldati piemontesi a fr. 341 82.

I due governi si sono già mostrati disposti a rifondere quelle spese.

Leggiamo nello stesso giornale:

A Parigi si aspetta con grande ansietà l'esito della lotta parlamentare d'Inghilterra. Il nostro corrispondente scrive:

« Quanto più ci avviciniamo alla decisione, tanto più si aumenta la confidenza dei partigiani di lord Palmerston in Parigi. Stando alle loro informazioni, la maggior parte dei membri della camera dei comuni teme sopra ogni altra cosa lo scioglimento del parlamento, ciò che in caso di un voto contrario il gabinetto *whig* non esiterebbe un momento a fare. Nel caso di uno scioglimento la nazione inglese avrebbe a scegliere, tra il libero commercio, il diritto dei popoli di disporre di sè, e l'antipapismo da un canto — ed il legittimismo, il papismo, ed il protezionismo commerciale dall'altro. Da un canto sta la probabilità della conservazione della pace generale, dall'altro la lotta decisiva, forse l'estrema, tra il mondo antico ed il moderno, tra la reazione ed il progresso. Palmerston e Russell possono aver influenza sulla Francia e tenerla in freno; Derby coi suoi amici di Roma, Vienna, Berlino e Pietroburgo chiamerebbe la Francia alla lotta, avversando la politica francese su tutti i punti. »

La possibilità di una coalizione contro la Francia, continua il nostro corrispondente, « eccita da alcuni giorni il sentimento nazionale sì fattamente, che in mezzo al tumulto del carnevale si intende parlare dappertutto di armamento generale della popolazione, di guardia nazionale mobilizzata, ecc. Una tale coalizione non avrebbe a combattere soltanto la Francia e Napoleone III, ma la rivoluzione francese e tutto ciò che su di essa si appoggia.

« In Vienna la speranza di una coalizione contro la Francia è tanto viva che si osa già parlare di un imminente cangiamento di ministero in Prussia, e non si attribuisce altro scopo ai grandi sacrifizi ai quali dovrebbe sobbarcarsi il popolo prussiano colla nuova organizzazione dell'esercito, all'infuori di quello di cooperare all'opera impossibile di mantenere l'Austria in Italia. »

— Ci scrivono da Trieste, 23 febbraio:

. . . . . Il passaggio di reclute assoldate in più siti di Germania s'è fatto da più e più giorni tale che a noi qui dà la più viva inquietudine. Tutte le notti ne arrivano colla ferrovia parecchie centinaia che immediatamente passano a bordo di un piroscafo, il quale non le conduce già in Ancona o Sinigaglia, ma in un qualche luogo di approdo disabitato, e di quivi sono avviate ai depositi. Noi qui abbiamo la più assoluta certezza che i volontari sono in piccolissimo numero, e che la maggior parte degli invii è formata di soldati belli e fatti, di truppa esercitata, regolare, come risulta evidentemente subito al primo vederli. Persuadetevi, e persuadete che questi arruolamenti, su cui i giornali austriaci con una furberia degna di loro tornano ogni secondo giorno a far qualche parola, non sono che un atroce pretesto perchè papa e Austria possano convogliar nelle Romagne quanta più truppa stimano.

— Scrivono da Venezia, 21 corr., alla *Triester Zeitung*:

Si lavora indefessamente alle riparazioni dell'interno della nostra basilica di S. Marco, e deve esser stato conchiuso un contratto con un noto artista di mosaici, il quale si obbliga a rifare tutti i mosaici danneggiati. Questa operazione non era finora possibile, non volendo alcuno assumere il difficile lavoro dei pezzetti dorati di mosaico. Ora questa difficoltà è superata.

Si dice che oggi i nostri vescovi abbiano a riunirsi nuovamente per proporre il candidato alla sedia vescovile di Vicenza, vacante per la morte di quel vescovo, avvenuta in questi giorni.

Si parla di un nostro canonico, noto per i suoi lavori letterarii, come di quello che ha la maggiore probabilità di essere nominato.

Le prediche quaresimali dovrebbero essere interessanti, giacchè vi sono parecchi chiari oratori i quali assunsero la missione di ricondurre sul retto cammino il pubblico traviato, e di far tema delle loro prediche la venerazione verso la chiesa ed il suo capo, e la fedeltà verso le legittime autorità.

— I giornali inglesi portano un dispaccio da Vienna, 21 corrente, del seguente tenore:

Il corriere che porta la definitiva risposta dell'Austria alle proposte inglesi è partito di qui la sera del 17 alla volta di Parigi e Londra. La risposta dell'Austria spiega le ragioni per le quali la corte di Vienna non può accettare le proposte inglesi come base di un assestamento al quale l'Austria possa dare il suo assenso.

Il conte di Rechberg mostra come le proposte non solo alterino essenzialmente le basi sulle quali i trattati del 1815 fondarono l'equilibrio europeo, ma sieno anche in aperta opposizione col principio fondamentale sul quale è fondata la legittimità de' governi in generale ed in particolare di quello dell'Austria. Finalmente quelle proposte distruggono i diritti de' principi italiani, diritti che stavano sotto la guarentigia dell'Europa, e che l' imperatore Francesco Giuseppe ha il sacro dovere di proteggere, nella sua qualità di capo della casa di Absburgo. Se, mossa da tutti questi motivi, l' Austria non accetta le fatte proposte, essa però dichiara che presentemente non tenterà di disfare colla forza delle armi ciò che non può ora impedire, riservandosi però piena ed intera libertà d'azione per l'avvenire.

In generale la risposta del conte di Rechberg è moderata e scritta in modo conveniente.

— Un altro dispaccio da Parigi, pure in data 21 gennaio, porta quanto segue:

Il principe Metternich consegnò ieri al signor Thouvenel un dispaccio contenente la risposta dell'Austria ai quattro punti delle proposre inglesi.

Il gabinetto di Vienna si mostra dispiacente di non poter acconsentire alle dette proposte come base di ulteriori negoziati fra le graudi potenze.

— Il *Times* ha una corrispondenza da Vienna nella quale si pretende dare il sunto della nota mandata dal gabinetto austriaco in risposta alle quattro proposizioni inglesi. Non sappiamo quale maggior fondamento abbia questa informazione del giornale inglese; in ogni modo non sarebbe che ripetere già quanto si disse sull'argomento. Non potere, cioè, l'Austria, accettare il principio in base al quale si vuole adesso innovare agli spartimenti territoriali in Italia: non potere, come capo della famiglia d'Absburgo annuire alla spogliazione di principi della sua famiglia: non volere per adesso opporsi colle armi agli avvenimenti che non potè altrimenti impedire, ma protestare e riservarsi ogni facoltà per l'avvenire.

—Una corrispondenza scritta da Parigi all'*Indépendance belge,* dice che era stato offerto un compromesso dalla corte francese al papa in forza del quale questi avrebbe acconsentito a fare un vicariato delle Legazioni e contemporaneamente S. M. il nostro Re avea scritto una lettera molto rispettosa al pontefice all'oggetto di essere investito di quel vicariato. La corrispondenza aggiunge che la corte di Roma ha tutto rifiutato. Noi riportiamo questa notizia perchè spiega il senso del dispaccio telegrafico giuntoci due giorni sono; ma non sappiamo veramente qual fede si meriti.

— Sembra che i signori boemi i quali volevano fondare in Vienna un giornale che doveva servire di organo agli interessi della nobiltà, tentando invano di far tornare l' Europa indietro di un secolo, abbiano rinunciato al loro progetto.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 18 *al* 25 *febbraio.*

L'andamento delle discussioni del parlamento inglese ha dissipati i timori che si spandevano che quel ministero potesse trovarsi in minoranza. Il voto provocato dalla mozione Disraeli aveva già rassicurato i partigiani dell'alleanza anglo-francese e promosso un rialzo così a Parigi, come a Londra; ma a Parigi è stato meno stabile, e le oscillazioni che vi ha provato il 3 0[0, malgrado la prospettiva di un miglioramento nella situazione politica generale, prova che la speculazione non ha ancora voglia di rientrar negli affari.

Finchè il 3 0[0 non si mantiene oltre 68, qualunque movimento di rialzo non è che effetto passeggiero di voci diverse o di aspirazioni, ma non l'espressione della situazione reale del mercato.

Alla Borsa di Torino il 5 0[0 1849 ha seguite le fluttuazioni dei fondi francesi, però la notizia della chiamata di quattro classi l'aveva fatto cadere di nuovo ad 80, e quindi la smentita, quantunque non fondata, di quella notizia, l'aveva fatto rialzare di 25 cent. Il richiamo di quattro classi è ora un fatto compiuto, ma i fondi sono rimasti al corso del giorno precedente. A Genova si osserva maggior depressione che a Torino.

Ne' valori industriali non si fecero più affari che nelle precedenti ultime settimane. Le azioni della Banca oscillarono a Genova tra 216 e 220 fr. di premio; le azioni della Cassa di Commercio tra 65 e 66.

La Cassa del Commercio ha tenuta la sua assemblea generale il 23 corrente. Vi erano rappresentate circa 50 mila azioni.

L'Amministrazione vi ha letto il lungo rapporto dei risultati dell' esercizio 1859 che fu ascoltato con compiacenza. Mancandoci l'inventario, non possiamo farne una disamina, ma crediamo non ritarderà ad essere pubblicato.

L'assemblea, approvati i conti, ha nominata una commissione di 7 azionisti, per esaminare il miglior modo di ricostituire la Società e di riformare gli statuti, la quale dovrà riferire il 3 marzo, giorno al quale si è prorogata l'assemblea.

Crediamo che la Cassa abbia a ridurre il numero delle azioni, dando ad esse un valore corrispondente alla quota parte del capitale che ciascuna rappresenta, e che se vuol farsi una clientela abbia a costituirsi in cassa di sconto, ma non in consorteria, nè in società di mutuo sussidio, accettando effetti di comodo, bensì scontando effetti, che rappresentano un'operazione commerciale. Ciò non esclude ch' essa faccia operazioni industriali e di credito mobiliare, ne' limiti che la più volgare prudenza addita, poichè la prosperità di tali stabilimenti dipende esclusivamente dalla capacità e dal credito di chi li dirige.

Egli è per questa considerazione che gli azionisti dovrebbero imprimersi bene nella mente che la scelta di buoni amministratori è la prima condizione della floridezza dello stabilimento. Dovendo nominar quattro amministratori, è conveniente di pensarci bene, affine di eleggere uomini, la cui posizione escluda ogni sospetto entrino nella Cassa del Commercio per promuovervi l'agiotaggio, e che abbiano già data prova d'intelligenza degli affari e di buona riuscita per inspirar fiducia universalmente. Senza la fiducia, tutti gli sforzi per sollevar la Cassa tornerebbero inutili.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25 *febbraio, sera.*

(Ritardato)

Londra, 25. Il *Morning Post* dice che il voto della camera è un impegno di buona fede verso la Francia. Mercè il trattato di commercio, Francia e Inghilterra sono unite da vincoli d'interessi comuni: tale alleanza è più intima di quella ottenuta mercè le vittorie riportate in Crimea.

Secondo la *Presse.*, l'imperatore d'Austria proclamerà una costituzione liberale. La Venezia e l'Ungheria saranno soddisfatte. I preparativi si fanno con grande attività. L'armata austriaca sarà posta sotto il comando di Hess. L'Austria, soggiunge il foglio citato, abbisogna soltanto di tempo per riparare alle sue perdite.

Il *Times* annunzia che la flotta del Canale è partita per Lisbona.

Da Madrid si ha la conferma che, dopo il colloquio tra O'Donnel e Katib, fu rotto l'armistizio. O'Donnel si prepara per ricominciare le ostilità.

Borsa di Parigi del 25.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 745.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 390.
Id. id. Lombardo-Venete 545.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austriache 502.

La Borsa di Vienna fu sostenute.

Parigi, 26 *febbraio, matt.*

Il *Moniteur* pubblica un decreto sulla riorganizzazione dell' artiglieria. — Annunzia che l'imperatore presiedette ieri il consiglio dei ministri.

Londra, 25. Il *Morning Chronicle* reca notizie da Vienna che confermano la conclusione di un'alleanza austrorussa. L'Austria sosterrebbe nella politica orientale la Russia, e quest'ultima garantirebbe all' Austria l'integrità territoriale.

Costantinopoli, 15 (via di Marsiglia). La propaganda panslavista raddoppia l'agitazione delle provincie.

BORSA DI PARIGI del 25 febbraio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0[0		68 15 67 85
4 1[2 p. 0[0 .	97 75 97 50	
Consolidati ingl.		95 »
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	80 25 80 »	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

SEMENTE BACHI

qualità garantite

di SMIRNE e CASSABÀ

a **L. 16** *l'oncia di 30 gramma.*

Torino, via del Giardino, n. 6, piano 1, angolo di via Nuova, presso la Direzione del *Monitore Torinese.*

SEME FILUGELLI delle più alte e sane regioni dell'alta Valle dell'*Arno.* Dirigersi al sig. Gargano all'Associazione agraria, Torino, Piazza Castello, n. 25.

Per motivo di partenza

TRATTORIA da rimettere

in buona località e ben avviata, montata a nuovo, in Torino. Per le trattative dirigersi all'Ufficio centrale di annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo,* via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

Presso la Tipografia **Eredi Botta** nel Palazzo Carignano

OPERETTE VARIE

del Cav. **L. CIBRARIO**

Le materie sono le seguenti:

Finanze di Savoia nei tempi di mezzo — Saggio sull'origine dei cognomi — Vita di Filiberto Pingone — Di un mirabile sonetto di Dante — De' Conti d'Asti prima del 1098 — Viaggio di Spagna e di Portogallo — Nuovi indizi sull'autore dell'imitazione di Cristo — Raggi dell'anima, imitazione dal Portoghese.

Si spedisce franco in provincia mediante vaglia postale di L. 5.

==

CODICE PENALE *per il Regno Sardo-Lombardo,* preceduto dalla legge di pubblica sicurezza del 13 novembre 1859, emendata giusta il R. Decreto 8 gennaio 1860, e susseguito d'un indice alfabetico ed analitico.

Si spedisce franco in provincia con vaglia postale di L. 1.

NON PIU' TOSSE

Le famose Pastiglie dell'Eremita che combattono prodigiosamente le malattie di petto e gola, e che dalla sera alla mattina si osservano i salutari effetti di guarire le tossi od angine o raucedini, sono pure prodigiose per coltivare la voce ai cantanti e trovansi depositate nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino, — e nelle principali Farmacie d'Italia.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee,* le *scrofole,* le conseguenze della *rogna, ulceri,* e gl' incomodi provenienti dal *parto,* dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori.* E adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nello nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive,* al *mercurio* e al *ioduro di potassio.*

Agente generale negli Stati Sardi D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio;* Annecy, *Garnier;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero;* Bairo, *Aimonino;* Borgosesia, *C. Rossi;* Cagliari, *Crivellari;* Casale, *Bava, Oglietti;* Chambéry, *Dumas e Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola, Forneris;* Genova, *Bruzza;* Intra, *Caccia;* Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio, Morelli;* Mondovì, *Vassallo;* Nizza, *Dalmas, Verany;* Novara, *Caccia;* Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià, *Aimonino;* Savona, *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas;* Savigliano, *Calandra;* Torino, *Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis;* Voghera, *Ferrari.*

IL FORAGGIO RISTORATORE RAREY

ha la virtù particolare di migliorare l'appetito, la digestione, la costituzione, i muscoli e l'energia dei Cavalli e Bestiami che lasciano da desiderare, e di accrescere il loro valore in poco tempo del 30 per cento. La superiorità della razza dei cavalli e bestiami inglesi deve molto a tale foraggio.

Certificati. Un' analisi chimica ha dimostrato che il *Foraggio ristoratore Rarey* risponde perfettamente ai principii fisiologici della chimica e che il suo impiego contribuirà non solo ad accrescere la prosperità energica dei Cavalli e dei Bestiami, ma eziandio ad allontanare e prevenire molte delle loro malattie. Questo foraggio offre importanti vantaggi ed io posso raccomandarlo sotto tutti i rapporti agli allevatori. — Jean Hellière, dott. med. e prof. di chimica, presidente dell'Istituto imperiale di chimica patologica, professore all'Università, ecc.

Certificato del sig. Montprince, intendente delle scuderie dell' Università e delle scuole d'Artiglieria e del Genio. Da lungo tempo io ho impiegato il *Foraggio ristoratore Rarey* con molto successo, e posso caldamente raccomandarlo. Esso migliora sensibilmente le funzioni, la salute, l' energia perseverante e la bellezza dei Cavalli, e nulla lascia da desiderare. Montprince.

La mia esperienza sulle virtù del *Foraggio Rarey* è delle più soddisfacenti. Io ne ho nutrito un cavallo che era così dimagrito e in uno stato miserabile, con perdita di appetito e di energia che aveva l'apparenza di un animale consunto. Dopo alcune settimane dell'impiego di questo salutare foraggio si è rimesso perfettamente e l'ho venduto ad un prezzo assai elevato. — Thompson, *scudiere e maestro d'equitazione decorato della gran medaglia d'oro.*

Rarey e C.. Regent's Quadrant, 77, a Londra.

In scatole a fr. 9 50, fr. 18; in barili di circa 450 razioni fr. 85; e i barili di circa 1000 razioni fr. 170, o 17 centesimi per ogni razione che contiene di più e un miglior nutrimento che altrettanta avena. È dunque un benefizio per gli animali ed un'economia pei loro proprietari. — Le spese di trasporto sono moderate. — *(Affrancare).*

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.** Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas,* 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9 Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **3 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St°-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino:* Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Milano,* Zanetti; *Genova,* Lertola, Brusza.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà esenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY,** Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI.**

Deposito generale in Torino presso l'**AGENZIA D. MONDO,** Via B.V. degli Angeli, N°9.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi;* del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione.* Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. Bonzani, Doragrossa, n. 19; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Asti, Boschiero; Aosta, Gallesio; Cagliari, Cugusi; Sassari, Solinas; Milano, A. Zanetti, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. Geminiano; Livorno, C. Perroux, agente per la Toscana; Firenze, Pieri. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro e un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candes** e Comp., *Boulevard St-Denis,* 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo,* Torino, via B. V. degli Angeli, 9. *(Spedizione in provincia).* Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani;* Genova, *Bruzza.*

CONFETTI PERSIANI

al giusquiamo ed alla mandorla amara

Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono d'un'efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti, tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri,** ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di **pettorali**. Prezzo delle Scatole L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso **DUVIGNAU**, rue Richelieu, 66. — Agente generale in Italia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendesi: Torino, Borzani e Depanis — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara, Caccia — Cuneo, Cairola — Mondovì, Vassallo — Casale, Bava — Vercelli, Berteletti — Intra, L. Caccia — Asti, Boschiero — Sassari, Solinas.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante,* ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare,* ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata.***

Prezzo d' ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu,* 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, via del Corso Francesco, n. 18.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la ***SAPONINA-DUVIGNAU***, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso DUVIGNAU, *via Richelieu, 66.* — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Spedizione in provincia.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d' attestazioni: inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso Bonzani, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

FERRO QUEVENNE

APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA

autorizzato da circolare spec. del Ministro.

Il FERRO QUEVENNE, secondo il rapporto dell'Accademia (22 agosto 1854), è di tutte le preparazioni ferruginose *quella che introduce più ferro nel succo gastrico ad un dato peso, e che è fra le più attive.*

Si legge a pag. 240 dell'*Annuario* (1853) del signor Bouchardat:

« Al giorno d'oggi, in presso che tutti i casi in cui sono indicati i ferruginosi, colla maggioranza dei medici, io adopero il Ferro Quevenne alla dose di 0,05 a 0,10 cent. al pasto principale » (Ciascun confetto di Quevenne contiene 0,05 di ferro, ciascuna misura in dose 0,10).

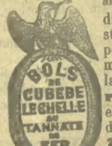
Il FERRO QUEVENNE deve questa superiorità ad una fabbrica stabilita sopra una vasta scala, alla scelta scrupolosa delle materie prime, alle cure diligenti e sopratutto ad una lunga abitudine.

Il nostro prodotto è privo di sapore; deve essere amministrato ai pasti. Esso guarisce la *clorosi,* l' *anemia e tutte le affezioni che necessitano l'uso del ferro.* Come garanzia di purezza, esigere il sigillo Quevenne e la marca di fabbrica.

Il FERRO QUEVENNE si vende in boccette di 100 misure L. 4.

Deposito generale presso E. Genevoix, farmacista, 14, *rue des Beaux-Arts,* a Parigi. — Agente commissionario a Torino, D. MONDO. — Vendesi: *Torino,* da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE



al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose**, **recenti**, **antiche** e **croniche**. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. **LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine,* 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino,* da Bonzani e da Depanis - *Novara,* Caccia - *Vercelli,* Berteletti - *Alessandria,* Basilio - *Piacenza,* Varesi - *Bologna,* Verati - *Modena,* farmacia S. Geminiano - *Milano,* Zanetti.

CIOCCOLATO OSMAZOMICO

pettorale e stomatico

di **Belard**. *Parigi, rue St-Honoré,* 41.

Questo cioccolato è impiegato con successo nelle *clorosi, leucorree,* nella *tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 3 50. Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo,* Torino, via B. V. degli Angeli, 9 (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino,* da Depanis e da Bonzani; *Genova,* da Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.